

# «Questo mistero è grande»

(Ef 5,32)

*Orientamenti per la celebrazione del matrimonio*

## **LEGENDA**

Mod. = Moduli

Num. = Numeri

D.G. = Decreto Generale

C.J.C. = Codice di Diritto Canonico

C.E.I. = Conferenza Episcopale Italiana

C.E.P. = Conferenza Episcopale Pugliese

DPF = Direttorio di Pastorale Familiare

AL = Amoris Laetitia

RM = Rito del Matrimonio

# «Questo mistero è grande»

(Ef 5,32)

## *Orientamenti per la celebrazione del matrimonio*

1. La celebrazione del sacramento del matrimonio, come ogni celebrazione liturgica, esige una preparazione remota, prossima ed immediata; se la prima riguarda esclusivamente i nubendi nel loro periodo iniziale di fidanzamento, tempo gestazionale dell'amore (DPF 37-49), le altre due sono affidate alla responsabilità pastorale del vescovo (DPF 238, 259), del parroco e dei suoi vicari (DPF 64-68) e, in qualche modo, di tutta la comunità ecclesiale (RM 12, 13, 23, 24).

2. La proposta formativa che la comunità ecclesiale offre ai fidanzati prossimi al matrimonio deve configurarsi sempre più come un itinerario integrale nella comunità cristiana e non solo come un percorso formativo e catechistico ridotto ad alcune conferenze ed affidato ad esperti: è la fede delle persone che viene ad essere formata attraverso l'annuncio, la celebrazione, l'esperienza della vita cristiana, nella condivisione di cammini personali e comunitari.

Si tratta di passare dai corsi di preparazione al matrimonio a percorsi per il risveglio della fede nella coppia; dalla preparazione al rito in chiesa all'iniziazione alla vita cristiana nel matrimonio vissuto e celebrato ogni giorno; dalla pastorale delle attività verso i fidanzati a una pastorale di accompagnamento che testimoni la fede attraverso le famiglie credenti. L'itinerario dovrà saper armonizzare momenti personalizzati per la coppia e momenti comunitari in modo che il cammino sia una autentica esperienza ecclesiale. Questo percorso è bene che sia vissuto, possibilmente in coppia, almeno un anno prima

*Preparazione  
remota*

della data stabilita per il matrimonio.

Papa Francesco esorta le comunità cristiane a tener presente che “La preparazione prossima al matrimonio tende a concentrarsi sugli inviti, i vestiti, la festa e gli innumerevoli dettagli che consumano tanto le risorse economiche quanto le energie e la gioia. I fidanzati arrivano sfiancati e sfiniti al matrimonio, invece di dedicare le migliori energie a prepararsi come coppia per il gran passo che faranno insieme. Questa mentalità si riscontra anche in alcune unioni di fatto, che non arrivano mai al matrimonio perché pensano a festeggiamenti troppo costosi, invece di dare priorità all’amore reciproco e alla sua formalizzazione davanti agli altri” (AL 212). E chiede che i fidanzati siano “capaci di scegliere un festeggiamento sobrio e semplice, per mettere l’amore al di sopra di tutto. Gli operatori pastorali e tutta la comunità possono aiutare a far sì che questa priorità diventi la normalità e non l’eccezione” (*ibidem*).

*Preparazione  
immediata*

**3. Almeno un anno prima:**

- ci si rivolga al parroco dove di fatto e attualmente vivono il fidanzato o la fidanzata per stabilire la partecipazione al percorso di fede in vista del matrimonio, concordare le modalità degli adempimenti per l’istruttoria matrimoniale;
- si verifichi con il parroco la necessità di interpellare la Cancelleria vescovile per richiedere una licenza o una dispensa dell’Ordinario, prima di procedere all’istruttoria matrimoniale e fissare la data della celebrazione del matrimonio.

Si interPELLI la Cancelleria vescovile anche nei casi di incertezza o particolarmente complessi.

A partire da sei mesi prima della data del matrimonio, concordata precedentemente col parroco prescelto per l’istruttoria matrimoniale, ci si deve recare dallo stesso per alcuni incontri.

Sarà espressamente cura del parroco:

- verificare la preparazione dei fidanzati
- raccogliere i documenti ecclesiastici e civili necessari per la pratica matrimoniale;
- effettuare l'esame, separato, dei fidanzati, come atto finale della preparazione al matrimonio;
- preparare lo svolgimento della liturgia del matrimonio.

4. Gli atti preliminari alla celebrazione del matrimonio sono un momento molto proficuo di incontro tra il parroco e i nubendi, ma a volte rischiano di ridursi a puri e affrettati adempimenti burocratici nella tacita convinzione che ormai tutto è predisposto per le nozze e dunque non bisogna introdurre ostacoli o complicazioni.

L'esame dei nubendi per l'istruttoria matrimoniale e le pubblicazioni (CJC 1066-1068) non deve ridursi ad un semplice incontro giuridico-burocratico, ma deve svolgersi all'interno di un clima familiare, carico di tanta attenzione, responsabilità e simpatia (RM 19-20; *Il matrimonio canonico*, 4-11; DPF 65-66).

Questi atti preliminari sono però molto importanti, perché costituiscono il passaggio (psicologico oltre che giuridico) dalla preparazione all'evento celebrativo e pertanto colgono i nubendi in un momento favorevole per accogliere il messaggio cristiano sul matrimonio e il volto materno della Chiesa.

Inoltre tali atti sono l'occasione in cui la coppia incontra la comunità ecclesiale nella sua dimensione istituzionale e spesso questo incontro (magari dopo anni di lontananza) può lasciare un segno (positivo o negativo) nella loro vita.

5. Durante la preparazione immediata i fidanzati sono chiamati a rendersi conto, in un clima di preghiera e comunione ecclesiale, del senso del rito che stanno per celebrare. Papa

*Istruttoria  
matrimoniale*

*Preparazione  
spirituale*

Francesco lo raccomanda caldamente: "Nella preparazione più immediata è importante illuminare gli sposi perché vivano con grande profondità la celebrazione liturgica, aiutandoli a comprendere e a vivere il senso di ciascun gesto...Nei battezzati, le parole e i gesti si trasformano in un linguaggio che manifesta la fede. Il corpo, con i significati che Dio ha voluto infondere in esso creandolo, «si trasforma nel linguaggio dei ministri del sacramento, coscienti che nel patto coniugale si manifesta e si realizza il mistero»" (AL 213).

L'adattamento del rito del matrimonio realizzato dalla Chiesa italiana rende ancora più opportuno un incontro con il parroco o con il celebrante del matrimonio per concordare con i nubendi la scelta delle letture bibliche e delle parti variabili del rito. Tale incontro rappresenta anche una valida occasione di iniziazione liturgica alle forme celebrative della Chiesa, affinché i nubendi possano scoprire la ricchezza espressiva dei testi e assumerli nelle diverse circostanze come alimento della loro vita di credenti sposati nella comunità cristiana.

*Preparazione  
della liturgia*

**6.** Dar vita ad una celebrazione del sacramento che possa essere veramente evangelizzante ed ecclesiale è l'obiettivo da tener presente nella preparazione della celebrazione. Essa deve comprendere:

- l'introduzione alla liturgia del matrimonio in modo che i segni sacramentali, adeguatamente preparati, manifestino in verità e siano annuncio pieno del mistero di salvezza che viene celebrato nel rito, per essere poi testimoniato nella vita;

- l'attenzione intelligente e diligente alla liturgia della Parola con la scelta delle letture più consone alla situazione spirituale dei nubendi (cfr AL 216).

**7.** Si utilizzino tutte le possibilità espressive del nuovo adatta-

mento del rito suggerite dal Rituale, evitando fantasiose singolarità celebrative che possono disturbare, invece che favorire, l'autentica comprensione dei segni (cfr uffici CEI, "Celebrare il Mistero Grande dell'Amore", ElleDiCi 2006). In particolare:

- senza trascurare la prima forma d'ingresso prevista dal RM, alcuni sposi preferiscono l'ingresso in chiesa facendosi accompagnare dai genitori. E' un uso assai eloquente per la sua forte evocazione biblica: «L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna ...» (Gn 2, 24). Lo si mantenga e lo si spieghi.

- E' invalso inoltre l'uso di far proclamare dai nubendi la Parola di Dio ai fedeli convenuti per la loro celebrazione nuziale, suscitando non poche volte emozioni nell'assemblea e negli stessi sposi che rendono tale servizio. Va ricordato, invece, che gli sposi, come tutti gli altri, sono i primi destinatari dell'annuncio che salva. Pertanto sia affidato tale servizio non solo a chi è legato ai nubendi da vincoli di parentela o amicizia, ma prima di tutto a chi può svolgerlo convenientemente e fruttuosamente.

- Il rispetto della Parola di Dio e la sua attualizzazione sacramentale esige una omelia che lungi dall'essere un discorso di circostanza infiorato di belle parole, darà risonanza all'itinerario dei fidanzati e allo spessore della realtà umana da essi vissuta, sottolineando la novità del rapporto con Cristo sul piano teologico e morale (RM 64).

- La consegna degli anelli insieme con il consenso è il gesto più rituale della celebrazione nuziale. Si dia rilievo, ponendoli dall'inizio sull'altare e facendone cogliere il senso di un impegno dal basso che coinvolge i due sposi ma anche dall'alto: è Dio che si impegna ad essere fedele alle sue promesse. Tuttavia non va enfatizzato con elementi coreografici.

- La benedizione sugli sposi sia anticipata da dopo la recita

del Padre nostro a dopo la benedizione e consegna degli anelli (cfr RM 79): gli sposi possono restare al loro posto inginocchiandosi sull'inginocchiatoio posto davanti a loro;

- si ometteranno i gesti della Incoronazione degli sposi e della Imposizione del velo sul capo degli sposi perché nella nostra Diocesi non esiste alcuna consuetudine (cfr RM 78, 84);

- Lodevole appare l'uso da parte degli sposi di portare il pane e il vino all'altare (RM 82); è bene in questa circostanza portare viveri per i poveri;

- dopo la Benedizione nuziale, l'assemblea può significare la sua partecipazione alla gioia degli sposi con un battimani e/o un canto di ringraziamento e acclamazione secondo l'opportunità (cfr RM 80);

- previa opportuna catechesi può essere un gesto significativo, la comunione sotto le due specie, (RM 90).

- dopo l'orazione dopo la Comunione si osservi questa sequenza:

a) lettura degli articoli del CC;

b) benedizione;

c) lettura dell'atto di matrimonio;

d) apposizione delle firme (cfr RM 91.94);

- può essere un gesto significativo al termine della celebrazione, donare la Bibbia agli sposi (cfr RM 95).

**8.** È opportuno che eventuali sussidi mantengano il carattere di essenzialità e di aiuto a una migliore partecipazione degli sposi e dell'assemblea alla preghiera e al canto. Siano, inoltre, pienamente corrispondenti al Rituale, in particolare per quanto riguarda l'espressione del Consenso.

**9.** La celebrazione del matrimonio non prevede tariffe di nessun genere. Si educino però gli sposi nel giorno del matrimo-



nio a rispondere generosamente alle varie necessità della comunità cristiana (in tal senso sia vissuta anche la consuetudine di dare una libera offerta alla parrocchia) e a fare delle loro nozze un'occasione di carità verso i più bisognosi mediante gesti di attenzione e di condivisione con i fratelli più poveri, per qualche infermo o malato, per chi è più abbandonato.

Pertanto, «gli sposi e i loro familiari siano aiutati a valutare e a scegliere responsabilmente il modo per esprimere la loro gioia e insieme per limitare ciò che è solo esteriore e per rifiutare ciò che è spreco. Siano pure educati a conoscere e ad andare incontro alle varie necessità della comunità cristiana e civile. Siano invitati a fare delle loro nozze anche un'occasione di carità verso i più bisognosi, mediante gesti di attenzione e di condivisione per i fratelli più poveri, per qualche infermo o malato, per chi è più abbandonato» (DPF 78).

**10.** Il matrimonio va celebrato nella chiesa parrocchiale in cui uno dei nubendi ha il domicilio o il quasi domicilio o la dimora protratta per un mese (CJC can. 1115; RM 27). Di conseguenza, la celebrazione delle nozze avvenga normalmente nella chiesa parrocchiale di uno dei nubendi (cfr. *Il matrimonio canonico* 24; DPF 82). Tale norma lungi dall'essere un dato meramente giuridico-amministrativo vuole esprimere invece una sensibilità pastorale tesa ad evidenziare il rapporto vitale degli sposi con la propria comunità.

Con la licenza del parroco e il nulla osta dell'Ordinario del luogo, il matrimonio potrà essere celebrato altrove per validi motivi di necessità o di convenienza pastorale (cfr DPF 82), quali per esempio:

- il fatto che i nubendi vadano ad abitare in quella parrocchia subito dopo il matrimonio;
- che sia la parrocchia dove uno dei nubendi ha abitato

*Dove e quando celebrare*

sino a poco tempo prima;  
- che sia la parrocchia dove almeno uno dei nubendi sia o sia stato attivamente inserito nella vita parrocchiale.

Non è consentita la celebrazione del matrimonio negli oratori, nelle cappelle private e in altri luoghi non destinati al culto (cfr. CEP 9.1.1991).

Il parroco *a quo* e l'eventuale parroco *ad quem* e ogni altro sacerdote devono adoperarsi, con la opportuna spiegazione, per l'osservanza della predetta norma; come, d'altra parte occorre evitare che il rifiuto, pur ragionevole, del parroco di concedere la licenza per sposare altrove inasprisca gli animi senza prospettiva evidente di guadagno pastorale. Sarà, pertanto, la motivazione decisamente pastorale a vivificare la norma giuridica.

Nel decidere la data del matrimonio, bisogna tener conto dello spirito dei tempi liturgici. Si eviti, per quanto è possibile, di celebrare solennemente le nozze nei tempi penitenziali (DPF 81). Qualora, per gravi motivi, si dovessero celebrare le nozze soprattutto nel tempo di quaresima, «il parroco informi gli sposi affinché tengano conto della particolare natura di quel giorno» (RM 32).

Quando non è consentito l'uso del formulario proprio della "Messa degli sposi" si può scegliere una lettura tra quelle indicate nel lezionario per la celebrazione del matrimonio.

Nei giorni consentiti, si usi il formulario della Messa Rituale con le vesti liturgiche di colore bianco.

Vige ancora per la nostra regione Puglia il divieto assoluto di celebrare il matrimonio canonico nelle domeniche e nelle solennità di precetto.

Nulla vieta, comunque, che si celebri il matrimonio di sabato sera.

11. Una situazione da considerare con grande attenzione pastorale è quella dei nubendi che non hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione. Se un nubendo non ha ricevuto il battesimo si valuti nel rispetto della sincera volontà dell'interessato, se procedere a un matrimonio con la dispensa per disparità di culto oppure se attendere la ricezione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana dopo il debito cammino catecumenale. Se però colui che chiede i sacramenti dell'iniziazione cristiana già convive con la controparte cattolica, prima venga celebrato il matrimonio con dispensa per disparità di culto, poi, se questi lo desidera, si proceda alla ricezione dei sacramenti dell'iniziazione, dopo il dovuto cammino catecumenale. Ricevuti i sacramenti, l'unione contratta riceverà valore sacramentale e ne sarà opportunamente fatta trascrizione nel registro dei matrimoni, documentando il nuovo stato.

In altri casi ricorrenti si proceda come segue:

- un nubendo è catecumeno, l'altro non è battezzato né vuole esserlo, e sono tra loro già sposati civilmente (matrimonio naturale, quindi valido): il catecumeno segua il cammino di preparazione; dal momento in cui riceverà i sacramenti dell'iniziazione cristiana il suo matrimonio naturale e valido assumerà valore religioso (senza necessità di riceberlo). Pertanto nel registro dell'iniziazione cristiana degli adulti per questo neofita verrà annotata l'amministrazione dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, con la segnalazione riguardante il Matrimonio;

- entrambi i nubendi sono catecumeni sposati tra loro civilmente: se entrambi i nubendi già sposati civilmente chiedono il battesimo, seguano il cammino di preparazione dei catecumeni; dal momento in cui riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana il loro matrimonio naturale e valido assumerà valore sacramentale (senza quindi necessità di rice-

lebrarlo). Pertanto nel registro dell'iniziazione cristiana degli adulti, per tali neofiti, verrà annotata l'amministrazione dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, con la segnalazione riguardante il matrimonio.

Qualora i neofiti lo desiderassero, si può solennizzare il vincolo con una liturgia eucaristica durante la quale (senza ripetere il consenso) si può rinnovare il ricordo del matrimonio, si possono benedire gli anelli e pronunciare la benedizione dei coniugi, adattando il rito previsto dal Benedizionale. Se gli sposi necessiteranno poi di un atto di matrimonio dovranno richiedere l'atto di iniziazione cristiana nel quale risulterà, alla stessa data del battesimo, il riferimento al loro matrimonio;

- catecumeni sposati con cristiani non cattolici. Qualora ci si trovi di fronte a casi di catecumeni sposati con cristiani di altre chiese o comunità ecclesiali, si interPELLI opportunamente la Cancelleria vescovile, ricordando che sarà sempre utile richiedere una certificazione che attesti dove si è contratto il matrimonio;

- nel caso di un matrimonio misto, il ministro o il rappresentante di un'altra Chiesa o Comunità ecclesiale non cattolica, può partecipare attivamente alla celebrazione tenendo la predicazione, o facendo una preghiera di intercessione al momento della preghiera dei fedeli, o rivolgendo un messaggio prima della benedizione finale. Soltanto il ministro cattolico che presiede la celebrazione del matrimonio è autorizzato a ricevere il consenso e a dichiarare uniti gli sposi.

- Se uno dei nubendi non ha ancora ricevuto il sacramento della Confermazione sia calorosamente sollecitato a riceverla prima delle nozze, se ciò è possibile senza grave incomodo e rispettando la volontà dell'interessato. Però se già convive o è sposato civilmente, in vista anche di poter regolarizzare la propria situazione, compia un cammino di fede in preparazione

alla cresima che sia collegato con quello in preparazione al matrimonio. Quindi, prima celebri il matrimonio e successivamente sia cresimato in una celebrazione comunitaria parrocchiale, vicariale o diocesana. Non è lecito a nessuno ammettere alla cresima un adulto, finché questi rimane in una situazione coniugale irregolare.

- In merito alla richiesta di celebrare nella stessa liturgia il matrimonio dei genitori e il battesimo del figlio, si ricorda che è pastoralmente importante dividere i due momenti celebrativi. Il matrimonio e il battesimo sono infatti due sacramenti che richiedono celebrazioni tra loro assai diverse, che meritano di essere vissute nella loro pienezza e singolarità, senza rischiare inutili sovrapposizioni che possono svalorizzare entrambi o creare confusione.

SCHEDA 1

## L'ORGANISTA E L'ANIMATORE MUSICALE

“La tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio di inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell’arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della Liturgia. (...) Perciò la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente unita all’azione liturgica, sia esprimendo più dolcemente la preghiera e favorendo l’unanimità, sia arricchendo di maggiori solennità i riti sacri”.

*(Sacrosanctum Concilium, 112)*

“Non c’è niente di più solenne e festoso nelle sacre celebrazioni di una assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede.

Pertanto la partecipazione attiva di tutto il popolo, che si manifesta con il canto, si promuova con ogni cura”

*(Musicam Sacram, 16)*

1. E’ da considerarsi vero ministero liturgico quello dell’organista e degli altri musicisti, che, oltre a possedere un’adeguata perizia nell’usare il loro strumento, conoscano e penetrino intimamente lo spirito della sacra liturgia assicurandone il decoro celebrativo e favorendo la partecipazione dei fedeli *(Musicam Sacram, 67)*

2. I compiti dell’organista, durante il servizio liturgico, sono:  
- introdurre, accompagnare, sostenere e concludere adeguatamente il canto dell’assemblea e del coro;

- far risuonare la voce solista dell'organo nei momenti particolari consentiti nella Celebrazione Eucaristica: all'inizio, alla presentazione dei doni, alla comunione, al termine della celebrazione;
- il suono dell'organo che accompagna le azioni liturgiche deve essere adattato con cura diligente al tempo e al giorno liturgico, alla natura degli stessi riti, alle loro singole parti;

Durante la proclamazione delle parti presidenziali, in particolare durante la Prece Eucaristica, non è consentito suonare (Ordinamento Generale del Messale Romano 32).

I fedeli che partecipano alla celebrazione liturgica siano esortati a cantare insieme "salmi inni e cantici spirituali" secondo l'insegnamento dell'Apostolo (cfr Col 3,16).

Il canto riveste quindi grande importanza, sia che venga eseguito dall'assemblea - alcune parti sono a lei proprie e per nessun motivo possono esserle sottratte - sia che venga eseguito dalla *schola cantorum*, che comunque deve sempre cercare di favorire il canto assembleare (SC 30 e 113).

In ogni comunità si preparino alcuni cantori esperti nell'arte del salmeggiare e dotati di buona pronuncia e dizione nonché di una valida preparazione spirituale, biblica e liturgica.

Il ministero liturgico del salmista, distinto quindi dal lettore, dovrà essere capace di trasformare l'esecuzione del salmo in momento di poesia e di contemplazione (ONMR 16).

Per quanto riguarda il repertorio dei canti si prediliga quello proposto dal Repertorio Nazionale oppure canti approvati dalla Conferenza Episcopale.

Per la celebrazione del Matrimonio la scelta dei canti e dei brani musicali vanno concordati con il celebrante.

In occasione della celebrazione sacramentale del Matrimonio, il Parroco potrà suggerire agli sposi nomi di alcuni organisti, preferibilmente della Parrocchia, con cui prendere contatto per i canti, per la musica e per l'eventuale compenso.

Durante la Celebrazione Eucaristica di Matrimonio è ammesso cantare o suonare nei seguenti momenti:

- ingresso degli sposi e del celebrante
- acclamazione alla memoria del battesimo
- aspersione
- salmo responsoriale, se possibile;
- alleluia e versetto al Vangelo;
- acclamazione dopo lo scambio degli anelli
- presentazione dei doni;
- santo;
- comunione;
- durante le firme sul registro;
- uscita degli sposi dalla Chiesa.

Per il canto dell'Alleluia, delle acclamazioni e del Santo si coinvolga l'assemblea e, dove sarà possibile, si favoriscano anche le altre parti in canto, eventualmente con melodie semplici e facilmente accessibili.

Nei momenti nei quali è consentita l'esecuzione della musica a solo dell'organo è possibile anche che venga eseguito un canto da uno o più cantori. Si eviti ogni esibizionismo e si scelgano canti idonei ai vari momenti liturgici.

Non sono ammessi canti o musiche di origine operistica, concertistica o cinematografica o comunque "leggera".



SCHEDA 2

## IL FIORAIO

*"Un fiore presenta una bellezza effimera. Esso scolora e appassisce, segno del deterioramento che colpisce ogni cosa. Il fiore, però, afferma anche una vittoria sull'impossibile: se il seme mette radici, se il germoglio inturgidisce, se piove e non gela, ecco che per un istante appare uno splendore, gratuito per l'eccesso di colore e necessario per il frutto che lascia sperare. Da solo, un semplice fiore esprime la vittoria della vita e la sua caducità, la fragile incertezza del domani e la fecondità del tempo. Per questo motivo il senso religioso ha spinto gli uomini a cogliere fiori per le proprie feste e le proprie preghiere, per le proprie lacrime e i propri doni, affinché, grazie ad essi, possano mettere insieme i sentimenti che nutrono in cuore e che non riescono a manifestare per mancanza di parole adatte a esprimere le sfumature".*

(A. Rouet)

1. La composizione floreale a servizio della liturgia contribuisce alla bellezza delle celebrazioni; essa non vuole trasmettere un messaggio ma invita ad un'esperienza spirituale: quella dei cristiani che accettano di partire da una realtà visibile per raggiungerne una invisibile. I fiori perciò sono un segno e come tale entrano a servizio della liturgia, ma non possono diventare segno di inutile esibizionismo e di spreco inaccettabile.

2. I fiori sono un dono di Dio che ci apre alla bellezza e al senso della festa. Essi sono in qualche modo in relazione con quel Dio che fa fiorire il deserto, diventando essi stessi segno della

sua presenza. Perciò, per quanto riguarda la disposizione delle composizioni floreali negli spazi della celebrazione liturgica, si dovrà tener conto degli elementi architettonici più significativi.

3. Pertanto saranno ornati principalmente quegli elementi che nel Tempio sacro esprimono una simbologia:

- \* l'altare, segno di Cristo e mensa dei figli di Dio, centro dell'azione eucaristica; è preferibile che i fiori non siano appoggiati sulla mensa e che comunque non diventino un ostacolo tra il celebrante e i fedeli;

- \* l'ambone, luogo dove risuona la Parola di Dio e l'annuncio del Vangelo;

- \* la custodia eucaristica o tabernacolo, dove si conserva il pane eucaristico per il Viatico e per l'adorazione;

- \* il fonte battesimale, dove i figli di Dio rinascono a vita nuova;

- \* eventuali immagini o statue della Beata Vergine Maria o del Santo patrono possono avere un omaggio floreale, senza tuttavia sovrabbondare;

- \* per la celebrazione del Matrimonio si potranno collocare composizioni floreali nello spazio riservato agli sposi, per sottolineare la presenza di Cristo, di cui sono segno visibile.

4. Inoltre ci si attenga sempre a queste indicazioni generali:

- \* si avrà cura di prendere accordi non solo con i nubendi, ma anche con il sacerdote responsabile della chiesa;

- \* si eviti che l'addobbo floreale in occasione del matrimonio superi quello che la comunità parrocchiale usa di solito nelle maggiori solennità dell'anno liturgico;

- \* il puro criterio della simmetria nella disposizione delle composizioni floreali non ha alcuna giustificazione liturgica;

## *Orientamenti per la celebrazione del Matrimonio*

- \* non sono ammesse piccole composizioni di fiori o altri ornamenti sulle panche, nè piante lungo il corridoio centrale che porta all'altare;
- \* anche l'ingresso sia eventualmente adornato con sobrietà e rispetto, evitando ogni forma inopportuna e di cattivo gusto.
- \* l'addobbo floreale è per la Chiesa, perciò non lo si potrà ritirare dopo la celebrazione del matrimonio senza una giusta motivazione e col consenso del Parroco.

SCHEDA 3

## IL FOTOGRAFO E IL VIDEOOPERATORE

1. Gli operatori di questo settore dovranno tener presente la sacralità del luogo e del momento in cui operano. Avranno cura di prendere accordi con chi presiede la celebrazione ricordando che il loro compito è quello di riprendere e non di gestire i momenti della celebrazione: sono servi della memoria e non protagonisti.

Il loro dovere è di partecipazione con un comportamento corretto, cioè con devozione se vivono la vita cristiana, con rispetto se non credenti.

2. Alle Celebrazioni Eucaristiche rituali è consentita la presenza di uno fotografo e un eventuale collaboratore, che normalmente eviteranno di posizionarsi sul "presbiterio" e dovranno muoversi il meno possibile durante la celebrazione: potranno riprendere nei seguenti momenti celebrativi:

- \* ingresso e rito di accoglienza;
- \* celebrazione rituale (consenso e anelli);
- \* presentazione dei doni;
- \* scambio della pace;
- \* comunione, ma con molta discrezione e senza l'uso del flash;
- \* firma degli sposi;
- \* uscita dalla Chiesa.

Durante la proclamazione della Parola di Dio, l'Omelia e la Prece Eucaristica non è consentito fotografare: ciò vale per tutte le Celebrazioni Eucaristiche rituali in cui è invalso l'uso di foto-

grafare e cioè: Battesimo, Confermazione, Prima Comunione, Ordinazione, Matrimonio.

3. Al termine della celebrazione, particolarmente in quella del Matrimonio, il fotografo sia sollecito nel fare le fotografie, eviti di spostare inghinocchiatoi, sedie, fiori.

Si senta impegnato nel rispetto del luogo sacro, senza far assumere agli sposi pose caricate o comunque sconvenienti.

4. E' consentita la ripresa video, purché la telecamera sia piazzata nel luogo indicato dal Parroco e non venga spostata durante la celebrazione se non nei momenti stabiliti. La telecamera non dovrà avere in dotazione lampade direzionali.

5. E' consentito l'uso di una sola lampada speciale in quelle Chiese dove c'è scarsità di luce, la quale dovrà rimanere accesa per tutta la celebrazione ed essere collocata in modo da non abbagliare i fedeli e il celebrante

6. Non è mai consentito l'uso di flash aggiuntivi, anche su cavalletti e l'utilizzo del drone all'interno della chiesa.



## INDICE

Preparazione remota	3
Preparazione prossima	4
Istruttoria matrimoniale	5
Preparazione spirituale	5
Preparazione della liturgia	6
Una gioia condivisa	8
Dove e quando celebrare	9
Situazioni particolari	11
L'organista e l'animatore musicale (scheda 1)	14
Il fioraio (scheda 2)	17
Il fotografo e il videoperatore (scheda 3)	20

*ad uso interno - giugno 2018*